

L'INTERVISTA L'ECONOMISTA MARCO FORTIS E IL DISCO VERDE DELLA CORTE SULL'ACQUISTO DEI TITOLI DI STATO

«Uno stop all'austerità, ma la Bce non può fare miracoli»

Achille Perego
 ■ MILANO

IL VIA LIBERA della Corte di Giustizia europea all'acquisto di bond da parte della Bce di Mario Draghi e la maggiore flessibilità di bilancio concessa da Bruxelles all'Italia in cambio delle riforme: sta davvero cambiando il clima in Europa e si sta mettendo fine alle rigide politiche del rigore?

«L'Europa, grazie anche al semestre della presidenza italiana che ha posto con forza sul tavolo il tema della crescita, sembra prendere finalmente atto che la crisi economica ha picchiato duro sull'Eurozona negli ultimi anni – esordisce Marco Fortis, economista dell'Università Cattolica – e non solo in Italia o in Spagna per non parlare della Grecia, dell'Irlanda e del Portogallo. La stessa Germania sta rallentando e la Francia dallo scorso ottobre mostra segnali di un'economia molto prossima a entrare in recessione».

Quindi i nostri sforzi per una svolta sono stati premiati?

«Non c'è dubbio che, oltre al semestre di presidenza, l'Italia, con il risultato del voto alle elezioni europee, sia stato l'unico Paese che, pur avendo adottato politiche di austerità, abbia visto l'affermazione dei partiti europeisti, con un esito ben diverso rispetto a quanto successo per esempio in Francia o in Inghilterra».

Con questo cambiamento di clima che cosa dobbiamo aspettarci per il 2015?

«Il nostro Paese può affrontare con maggiore serenità il nuovo anno e mi riferisco allo slittamento di scadenze che potevano essere esiziali per noi come il fiscal compact e il pareggio di bilancio. Allo stesso modo potremmo cofinanziare i progetti di crescita senza aggravare il deficit, un aspetto che

ci impediva di utilizzarle i fondi europei. Quindi il 2015 può essere vissuto con una maggiore tranquillità e con la possibilità di impegnarci per il rilancio della domanda interna, la vera sfida che ci aspetta».

Intanto Draghi avrà mani più libere per il lancio del Quantitative easing?

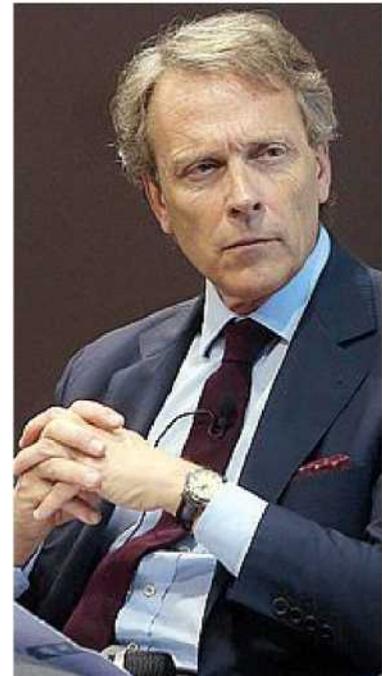
«La decisione della Corte, che si riferisce al programma Omt varato nel 2012 e di fatto mai realmente utilizzato, sancisce che nessuno meglio della Bce conosce i problemi dell'economia europea e può esercitare, seppure all'interno di certi limiti, i suoi poteri. Quindi si tratta di un verdetto molto importante alla vigilia del consiglio della Bce del 22 gennaio che dovrebbe dare il via all'acquisto di titoli di Stato. Anche se non dobbiamo aspettarci miracoli da questa operazione, sebbene servirà a tranquillizzare i mercati e le agenzie di rating e ad attirare investimenti internazionali».

Con queste premesse il 2015 sarà finalmente l'anno della ripresa per l'Italia?

«Alcuni segnali di ripresa ci sono, penso per esempio all'andamento più positivo del previsto delle spese natalizie e dei saldi. È ovvio che questi segnali vanno accompagnati con le riforme che ci chiede l'Europa. Così potremo prendere due piccioni con una fava: attuare le riforme che da anni l'Italia attende per cambiare e crescere e ottenere una maggiore flessibilità sui conti pubblici da parte di Bruxelles».

L'ANNO DELLA RIPRESA

Alcuni segnali ci sono, dai saldi agli acquisti natalizi. Ma servono le riforme



ECONOMISTA
 Marco Fortis (Ansa)

